

POLLEGIO: torna l'orticoltura

Al centro S. Maria di Pollegio, è ripartita la produzione orticola che affianca il riciclaggio di elettronica quale attività di riqualifica professionale per persone disoccupate

di Marco Fantoni

Dal 2004 i 19 tunnel del Centro Santa Maria a Pollegio, sede del nostro Programma occupazionale Mercatino, non venivano sfruttati. Solo 4 o 5 erano regolarmente utilizzati per la produzione di ortaggi destinati alla mensa interna.

Grazie ad un incontro con i responsabili dell'Ufficio Misure Attive -UMA- di Bellinzona e del responsabile presso l'amministrazione federale a Berna, Tony Erb, si è potuto nuovamente mettere a disposizione delle persone in disoccupazione questo prezioso spazio produttivo.

Il programma occupazionale era nato, sotto la guida di Mauro Costantini, nel 1994 e da subito era riuscito ad entrare in produzione con diversi tipi di ortaggi. L'esperienza vissuta a Pollegio aveva poi portato a sviluppare ulteriormente questo tipo di attività con l'acquisto dell'azienda orticola Isola Verde a Cadenazzo nel 1996, rimasta in produzione fino all'anno 1999, anno in cui da Bellinzona è arrivato l'ordine che questo tipo di attività non poteva più essere svolto nell'ambito dei Programmi Occupazionali della LADI.

Non si trattava di un problema di concorrenza con il mercato privato, aspetto sul quale Caritas Ticino è sempre stata attenta e rispettosa prendendo accordi con tutti gli operatori in causa prima di lanciarsi in progetti che potevano danneggiare qualcuno. La chiusura dell'attività nasceva dal fatto che per alcuni consulenti del personale degli Uffici regionali di collocamento (URC) era divenuto difficile gestire le rimostranze dei disoccupati che non volevano lavorare nel settore orticolo.

Grazie dunque ad un incontro per tutt'altri motivi con i responsabili dell'UMA di Bellinzona e del SECO di Berna, peraltro favorevoli a questo tipo di attività, si è potuto reintrodurre il lavoro in orticoltura per persone al beneficio della disoccupazione, aggiungendole ad alcune persone in assistenza che marginalmente si occupavano della produzione ristretta.

Si è partiti in ritardo durante il 2010, solo in aprile, ma ciò non ha demotivato i responsabili di sede che si sono subito attivati per rimettere in funzione tutte quelle strutture ed apparecchiature che da diversi anni erano inoperose. Dalla copertura dei tunnel al rifacimento dell'impianto d'irrigazione, dalla preparazione del terreno alla formazione delle persone che avrebbero permesso la produzione su tutta l'area coltivabile disponibile.

Da aprile a settembre sono state in media 10 le persone occupate nella produzione di peperoni, pomodori, fagioli piattoni e perfino angurie. Sì, in Leventina è possibile coltivare angurie e pure gustose. Non è dunque necessario attendere che arrivino da lontano su camion frigoriferi con un gusto alterato, ma anche a Pollegio è possibile acquistarli tramite la vendita diretta: dal produttore al consumatore. Alcune sono arrivate a pesare fino a kg 22. Un ortaggio questo che non fa parte della coltura locale, ma che comunque trova un suo spazio nella produzione.

Da questo punto di vista abbiamo sempre cercato, in collaborazione con la Sezione dell'agricoltura e con la Federazione Ortofrutticola Ticinese (FOFT) di pianificare una produzione, anche sperimentale, che da una parte permettesse un'attività seria e sensata e dall'altra che non intralciasse i privati, ma addirittura -come successo alla fine degli anni '90 all'Isola Verde con i pomodorini cherry- la promuovesse, coltivando nuovi prodotti che potrebbero trovar spazio in seguito sul mercato.

Così, puntando sulla richiesta della FOFT da una parte e dall'altra dal fatto che diverse persone d'origine balcanica consumino regolarmente peperoni, una parte della produzione si è concentrata su questo prodotto, sia dolce che piccante.

PERSONE E NON BRACCIA

Parafrasando Max Frisch, possiamo affermare che l'aspetto interessante non sta solo nel fatto che si è potuto riutilizzare uno spazio

L'orticoltura è uno strumento interessante di formazione umana e professionale: tempi lavorativi faticosi uniti all'apprendimento della tecnica orticola

rimasto improduttivo per alcuni anni -aspetto questo che da una parte contribuiva al deperimento dell'azienda e dall'altro non corrispondeva ad un ragionevole sfruttamento delle opportunità- ma anche al fatto che l'orticoltura è uno strumento interessante di formazione umana e tecnica. Umana quando si impara, o si riprende, ad essere presenti in azienda alle sei del mattino, a lavorare nei tunnel a temperature non abituali, almeno fino ad una certa ora del giorno, a lavorare con la schiena piegata: insomma, a far fatica. La fatica un elemento che diventa relazione con chi ti sta a fianco, che diventa comunicazione verso chi, magari, da lontano, si chiede perché una persona di sessant'anni deve impegnarsi nel piantare, legare e raccogliere peperoni, quando potrebbe smontare materiale elettronico

(l'altra attività presente a Pollegio) all'interno di un atelier, con la musica della radio in sottofondo e magari quando il responsabile non ti vede, rallentare il ritmo di lavoro.

È uno strumento tecnico perché s'impara a trattare la terra, i momenti esatti in cui intervenire su di essa, si imparano le regole della semina, i tempi, la cura della crescita degli ortaggi, il raccolto, la consegna, la vendita. Aspetti che sono stati condivisi da diverse persone durante questa estate, persone che hanno riconosciuto, nonostante le difficoltà, il carattere formativo del lavoro. Certo, non tutti sono predisposti per tale attività, è stata svolta da persone con formazioni diverse e spesso senza alcuna conoscenza del settore, ma si sono impegnate per ciò che era chiesto loro. Ora sanno come trattare un terreno, quando e in che modo seminare. Certo non saranno ingegneri della finanza mondiale, ma sicuramente il loro lavoro può portare maggiori frutti -in questo caso verdure- di quanti abbiano portato in questi ultimi anni i guru della finanza. Sanno che il prodotto del loro lavoro andrà sui banchi vendita di Migros o Coop ad esempio.

Un bravo operaio in orticoltura può essere un bravo magazziniere, un bravo operaio da cantiere o altro. Anche per l'anno prossimo il Programma Occupazionale di Pollegio avrà la possibilità di continuare ciò che quest'anno è stato considerato come sperimentale pianificando per tempo la scelta delle colture. Ma in particolare le persone potranno continuare a lavorare in questo settore, facendo sì fatica, relazionandosi intanto che seminano peperoni o raccolgono angurie, ma soprattutto insistendo nella ricerca di un posto di lavoro che spesso -per motivi vari- tarda ad arrivare. Il lavoro nel Programma Occupazionale contribuisce in questi casi a mantenere ritmi di lavoro e accrescere le probabilità di collocamento. ■

PROGRAMMA
Occupazionale
di Caritas Ticino